



Cerca  
Q

[AboutAccedi](#)

Menù

COMMENTA E CONDIVIDI

Sperimentazioni



## Modelli di giustizia per riparare e non solo punire. E far ripartire i ragazzi

Il progetto “Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto” si chiude a Verona il 17 aprile con un convegno. Nell’occasione saranno presentati anche una pubblicazione, tre video e un podcast. L’iniziativa ha permesso di sperimentare per prevenire la criminalità minorile, responsabilizzare i minorenni autori di reato, attivare le comunità locali per far ripartire i ragazzi del penale

di [REDAZIONE](#)



**S**e vogliamo ridurre i reati e gli atti devianti commessi dai minorenni è necessario che l’intera comunità si attivi con azioni preventive e precoci. È questo il messaggio che i promotori di “Tra Zenit e Nadir: rotte educative in mare aperto”, un progetto selezionato da [Con i Bambini](#) nell’ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, lanciano alle istituzioni e all’opinione pubblica.

Il limite maggiore del sistema attuale è proprio quello di non aver investito adeguatamente sulla prevenzione e su azioni che devono coinvolgere i ragazzi fin dai primi segni di comportamenti che creano un danno agli altri e alla collettività.

### Gli attori del progetto

Questo ha provato a fare il progetto Tra Zenit e Nadir, che si è posto l’obiettivo di promuovere il modello della giustizia riparativa nell’approccio ai minorenni coinvolti in procedimenti penali e alle loro famiglie.

L’iniziativa è stata frutto della collaborazione nel campo della giustizia riparativa tra la **Fondazione Don Calabria per il Sociale**, capofila

[I più letti >](#)



- 1 [Iva al Terzo settore: cancelliamo la tassa sulla socialità che affossa gli enti e non serve allo Stato](#)
- 2 [La solitudine dei caregiver](#)
- 3 [Gli scout, l’azienda, gli amici, la comunità: ritratto di un filantropo speciale](#)
- 4 [I bambini li stiamo mettendo al centro o in mezzo?](#)

del progetto, e il **Coordinamento Nazionale Comunità Accoglienti** – Cnca e ha coinvolto come partner altri **57 soggetti pubblici e del Terzo settore** attivi in otto province italiane (**Milano, Brescia, Cremona, Verona, Vicenza, Venezia, Treviso, Trento**).

### Tra riforma Cartabia e decreto Caivano

Partito nel settembre 2021, il progetto ha dovuto fare i conti nel corso del tempo con due importanti modifiche del quadro istituzionale: la **riforma della giustizia Cartabia** nel 2022 e il **decreto Caivano** del 2023.

La prima ha introdotto la giustizia riparativa nel nostro ordinamento, mentre il decreto Caivano ha rilanciato l'approccio punitivo, ampliando il ricorso al carcere.

L'obiettivo della giustizia riparativa – riferimento teorico e valoriale del progetto – è quello di aiutare il **reo** a comprendere le ragioni che lo hanno portato a commettere il reato e i danni che ha causato alla vittima e alla collettività, ad assumersi concretamente la responsabilità di quanto fatto e ad adoperarsi attivamente per ricostituire il suo legame con la comunità.

Nello stesso tempo, la giustizia riparativa sostiene la **vittima** nell'elaborazione di quanto vissuto, non lasciandola sola, e chiama la **comunità locale** a ragionare su quello che è accaduto e sui modi per favorire la costruzione di relazioni personali e sociali nuove e positive – per chi ha commesso il reato, per chi lo ha subito, per la collettività che comunque ne subisce gli effetti – là dove il reato ha creato una rottura.

«Per questa ragione», dichiara **Silvio Masin**, coordinatore del progetto e responsabile tecnico della Fondazione Don Calabria per il Sociale, «l'iniziativa non si è limitata a promuovere interventi per i ragazzi del circuito penale, ma ha sollecitato e coinvolto i diversi soggetti della comunità (Comuni, scuole, fondazioni...) con l'obiettivo di costituire delle **comunità educanti** che favoriscano la prevenzione e la riparazione dei reati e degli atti devianti, che responsabilizzino e sostengano invece di escludere. Ai ragazzi del penale non si fanno sconti, gli si chiede di riconoscere e assumersi la responsabilità del danno che hanno causato alle vittime e alla comunità di cui fanno parte, anche con azioni volte proprio a riparare quanto fatto, di comprendere cosa li ha spinti a rompere quel patto che ci unisce agli altri e alla collettività e a riprogettare la propria vita su nuove basi».

### I beneficiari del progetto

Beneficiari del progetto sono stati, prima di tutto, **536 ragazzi** provenienti dal circuito penale (oltre il 98%) o segnalati dai servizi sociali comunali (meno del 2%), minorenni o che hanno commesso un reato quando erano in minore età. **L'80% di essi è nato in Italia, mentre il restante 20% proviene da altri Paesi.** Tuttavia, solo il 70% di loro ha la cittadinanza italiana.

L'87% di questi ragazzi sono stati bocciati almeno una volta e la metà almeno due volte. Più del 50% di loro non segue alcun percorso di istruzione, mentre circa il 20% frequenta un percorso triennale o

5 [Home Care Premium, la protesta della Sardegna arriva alla ministra Calderone e in Parlamento](#)